

# “ASCOLI ESTATE 91” UN CONSUNTIVO

di Alessandro Cafini

Conclusasi la passerella di spettacolo e cultura che Ascoli ha saputo offrirci nell'estate appena trascorsa è tempo di valutazioni e conclusioni.

In primo luogo pare opportuno evidenziare i momenti salienti delle serate estive ascolane. Lasciando da parte eventi che ormai sono divenuti “istituzionali” e perciò costituirebbero un argomento monotono e scontato (vedi Quintana e serate medievali di Castel Trovino), lo sguardo si appunta su manifestazioni realmente nuove e originali rispetto a quanto si è visto in passato. A dire il vero, però, il panorama estivo ascolano offre, in tal senso, uno scarsissimo assortimento di appuntamenti di un certo spessore culturale e di spettacoli qualitativamente validi.

Ma vediamo in concreto cosa c'è stato di nuovo: la mostra su Cola D'Amatrice, il festival della canzone satirica “Qui non si canta al modo delle rane”, il “Festivalbar”, il concerto dell'orchestra internazionale d'Italia, il balletto folkloristico moldavo e poco d'altro.

Ma passiamo subito a veder quanto ci hanno in proposito detto alcuni personaggi che, in Ascoli, sono impegnati in prima persona in tutto ciò che è cultura, spettacolo e turismo: l'assessore alla Pubblica Istru-

zione Antonio D'Isidoro, il direttore dell'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo e Giuseppe Ceccarelli della cooperativa “il chiostro”. Ad essi l'arduo compito di individuare le ragioni di una diffusa povertà d'iniziativa che ingenera avvillimento e rabbia nel cittadino ascolano: ma le valutazioni da essi espresse non sono apparse né obiettive né, tanto meno, esaurienti. Il prof. D'Isidoro non può non ammettere la limitatezza sia in senso quantitativo che qualitativo delle manifestazioni culturali e di spettacolo dell'estate '91, nonché le manchevolezze a livello organizzativo e logistico; ma le giustificazioni di queste carenze rese dall'assessore non convincono poi tanto: limitatezza di mezzi finanziari, non adeguata pubblicizzazione degli eventi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative e gli altri - a detta dell'assessore - “gravi” problemi che l'assessorato è tenuto ad affrontare: si tratta di argomenti che si sciolgono come neve al sole alla luce di semplici considerazioni:

- limitatezza mezzi finanziari: ma come faranno mai gli altri capoluoghi marchigiani e tanti piccoli centri a trovare i finanziamenti delle loro validissime manifestazioni? Rima-

- mancanza coordinamento:

coordinare le iniziative di pochi enti (Provincia, Comune, Azienda autonoma di soggiorno e turismo) e quelle di pochissime altre associazioni privatistiche non sembra davvero un compito così arduo come si vorrebbe far credere;

- inadeguata pubblicizzazione degli avvenimenti: chi, se non l'assessorato, dovrebbe impegnarsi per la pubblicizzazione e la divulgazione delle manifestazioni?

- ed infine i gravi problemi che l'assessorato è tenuto ad affrontare: sotto questa espressione autocommiserativa si nascondono soltanto i compiti di “routine” che l'assessorato è istituzionalmente chiamato ad adempiere e nulla di più.

“E' viva l'esigenza - dice il prof. D'Isidoro - di istituire, presso l'assessorato, una sorta di ufficio di coordinamento operante tutto l'anno che eviti situazioni ripetitive o sovrapposizioni”, la cui utilità, per la verità, ci sembra dubbia, “e una consulta di elementi che raccolga l'“intelighentia” ascolana e che possa dare validi suggerimenti e prendere iniziative”. “I programmi non mancano - dice sempre D'Isidoro - benché anche in passato si siano sentite annunciare iniziative ambiziose e altisonanti che tali sono rimaste, senza una realizzazione; innanzitutto

si parla di indirizzare Ascoli verso l'inusitato per essa, filone del cinema; di approntare manifestazioni teatrali quando i nostri teatri Ventidio Basso e Filarmonici saranno di nuovo agibili (allora crediamo che per i prossimi anni possiamo anche scordarci di assistere a qualcosa di valido); di potenziare, allargandone le dimensioni, il festival della canzone satirica”.

“Qui non si canta al modo delle rane” è sicuramente aria nuova nel panorama estivo ascolano, un'idea fresca e originale cui, però, non ha corrisposto un'altrettanto valida realizzazione se si fa eccezione per quanto presentato dai tre ospiti David Riondino, Piero Chiantibretti, Enzo Jannacci. “Non è giusto sparare a zero su tale iniziativa - dice il sig. Ceccarelli, uno dei principali responsabili del festival - che indubbiamente ha presentato delle lacune organizzative ma che nel complesso costituisce un evento più che positivo come è stato invece sottolineato da vari quotidiani a carattere nazionale”. Ma anche in questo caso le affermazioni di Ceccarelli che vorrebbero essere delle attenuanti si dimostrano, al contrario, delle aggravanti: i tempi di realizzazione sono stati assai brevi; ma ciò non è colpa di chi ha avuto l'idea in ritardo o non ha sfruttato correttamente il tempo a disposizione? E' mancato l'anticipo di un budget a cui fare riferimento: ma allora non ci si può avventurare in simili iniziative senza una solida base finanziaria, con il pericolo di incorrere in sicuri insuccessi.

L'unico elemento che può giustificare le pecche del festival è che si è trattato della prima edizione e che quindi quelle future, pensiamo che possano restare migliori. Ma la satira - afferma Ceccarelli - può condurre anche su altri percorsi che non siano necessariamente quelli canori e più piacevoli affidandoci alla satira recitata, a quella teatrale che potrebbero fare di Ascoli addirittura la capitale della satira (auguri!); si parla di satira teatrale ma per programmi a breve termine, parliamoci chiaro, dobbiamo dunque attendere l'agibilità dei nostri



“Festival della canzone satirica”: il momento della premiazione presieduto dall'assessore D'Isidoro.